

CENSIMENTO/INDAGINE CENTRI DI DISTRIBUZIONE VIVERI 2025

INCONTRO REFERENTI CARITAS PARROCCHIALI

10 febbraio 2026

PERCHÉ UN CENSIMENTO E UN'INDAGINE

La risposta Caritas alla grave povertà di persone e famiglie più diffuso nel territorio della diocesi di Treviso è il Centro di Distribuzione Viveri.

Sono n. 65 i centri di distribuzione viveri presenti .

Per questo motivo abbiamo avviato un censimento e un'indagine per **conoscere meglio questa opera-segno, le caratteristiche, i bisogni e le potenzialità, allo scopo di avviare percorsi di orientamento.**

OBIETTIVI E STRUMENTI

Lo strumento usato è stato un **questionario** somministrato **tramite intervista telefonica** da parte di un operatore Caritas al referente del centro di distribuzione.

Obiettivi:

- Aggiornamento degli elenchi e delle informazioni di contatto (censimento);
- Esplorazione di alcuni ambiti specifici (indagine);

Esiti:

- Conoscenza di alcuni aspetti: caratteristiche, fragilità, potenzialità e buone prassi attivate
- Interrogativi e desiderio di approfondire per trovare nuovi orientamenti

AMBITI dell'indagine

- **APPROVVIGIONAMENTO E CONSERVAZIONE DEGLI ALIMENTI**

- modalità di raccolta
- quali generi alimentari
- dove e come vengono conservati

- **DISTRIBUZIONE**

- tipologia
- territorialità/parrocchie afferenti
- identità caritas

AMBITI dell'indagine

- **ACCESSO AL SERVIZIO**

- ubicazione, orari e contatti
- quali sono le modalità di accesso alla distribuzione
- documenti richiesti e come sono gestiti

- **ASSISTITI**

- numero nuclei e numero totale delle persone

- **VOLONTARI**

- numero volontari complessivamente e per centro
- età media

- **ALTRE RACCOLTE**

- vestiario
- mobili

LA RACCOLTA DEGLI ALIMENTI

I Centri per l'approvvigionamento si avvalgono di più modalità contemporaneamente:

- **Raccolta in comunità**
 - N.60 centri - Raccolte in parrocchia – 92%
 - N. 34 - Raccolte nella comunità civile – 51,5%
 - N. 28 - Raccolta fondi - 42 %
- **Donazione supermercati** n. 24 – 36 %
- **Prodotti del Fondo Sociale Europeo** n. 38 – 57,5%
 - N. 19 Banco Alimentare (n.13 a Verona e n.6 a Udine)
 - N. 2 Croce Rossa
 - N. 6 Caritas Tarvisina
 - N. 9 Altro
- **Acquisto** N. 62 – 94%
- **Altro** N. 17 – 26%

Acquisto

La spesa per l'acquisto anno 2024 è pari complessivamente a 127.000€, mediamente 2000€/anno:

Fascia di spesa	n. centri	percentuale
0	3	4,6%
100-3.000	45	69,3%
3.100-6.000	12	18,5%
6.100-9.000	3	4,6%
9.100-12.000	0	0
12.100-15.000	2	3%

LA DISTRIBUZIONE DEGLI ALIMENTI

- La distribuzione è esclusivamente nella modalità del **pacco/borsa viveri** (alcune sperimentazioni: il buono spesa al supermercato per Natale)
- **valore medio 45€** (per nucleo minimo di 4 persone) distribuita nella maggior parte dei centri ogni 15 gg
- La distribuzione avviene presso le **sedi della parrocchia** (si riconosce come espressione di caritas), solo in due casi la distribuzione avviene esclusivamente a domicilio.
- di carattere **parrocchiale o interparrocchiale**

L'ACCESSO ALLA DISTRIBUZIONE

Avviene sempre con un colloquio

Tre sono le tipologie di accesso più frequenti:

- Diretto n. 23*
- Assistente sociale n. 22.
- Centri di ascolto Caritas n.22

Una sorta di compromesso è la situazione dei centri di distribuzione che fanno il colloquio nella stessa sede, ma in giorni ed orari diversi dalla distribuzione e sono n. 15/23*

Tutela dei dati personali

- **Il 60% dei centri dichiara di raccogliere dati delle persone tramite la richiesta di documenti**

- I centri affiliati all'FSE chiedono documenti necessari per rientrare dal programma
- I centri non affiliati al FSE tendono a chiedere documentazione per comprendere lo stato di indigenza.

Di questi il 54,5% dichiara di consegnare l'informativa sul trattamento dei dati e di raccogliere il consenso ma, alla domanda qual è l'informativa usata (quella indicata dal FSE o quella consigliata da caritas) oppure qual è il parroco sottoscrittore, almeno il 50% non sa rispondere.

- **Il restante 40% dichiara di non raccogliere informazioni tramite documentazione comunque raccoglie dati e li “tratta” (es. registrare nome cognome, tenere un elenco scritto di nominativi)**

NUCLEI E PERSONE ASSISTITE

- Totale nuclei in carico n. 2265
- Totale persone n. 7682

VOLONTARI – RISORSE UMANE

- N. totale dei volontari in servizio sono: **n. 646**
- Età media: **66 anni**

FASCIA D'ETÀ	N. CENTRI
50-59 anni	2
60-69	36
70-79	25
80	2

VOLONTARI – RISORSE UMANE

Numero volontari per centro:

N. VOLONTARI PER CENTRO	N. CENTRI
1-5 volontari	22 (n. 5 con 1-2 volontari)
6-10	25 (n. 8 centri con 10 volontari)
11-15	6 (n. 3 centri con 15 volontari)
16-20	9 (n. 6 centri con 20 volontari)
21-25	4 (n. 3 centri con 25 volontari)

LA RACCOLTA VESTIARIO E MOBILI

Dei centri di distribuzione viveri il 35% (n.23 su 65) fa anche raccolta e distribuzione di vestiario.

Solo il 15% fa anche raccolta di oggetti per la casa, in particolare ciò che serve per i neonati/bambini e piccoli elettrodomestici, più che mobili veri e propri e il 8% solo al bisogno, per es. letti/reti...cercando di combinare la domanda/offerta.

Per i mobili non si tratta di un servizio propriamente dedicato.

INTERROGATIVI

- Le informazioni raccolte in merito alla **raccolta**, ci hanno interrogato sul fatto che il centro di distribuzione viveri possa rappresentare un potenziale per l'animazione della comunità e la sua azione, in tal senso, possa essere migliorata;
- In merito alla **modalità di distribuzione e all'accesso al servizio**, ci siamo chiesti quanto sono ancora attuali queste modalità e quanto possano essere efficaci sia nel sostegno ai bisogni delle persone/famiglie e sia in termini di promozione umana.
- Il dato su **nuclei/persona assistite** ci dà un ordine di grandezza rispetto a quante persone abbiamo raggiunto e di fatto aiutato con questo servizio, ma meriterebbe di essere approfondito: come sono composti i nuclei familiari? Quali sono i bisogni principali? Ci sono dei periodi di maggior bisogno? Quanto tempo restano in carico?
- I dati relativi alla **partecipazione dei volontari al servizio** (per numero e per età) ci interrogano sulla sensibilità da parte della comunità rispetto a questo servizio che sembra non essere particolarmente «attrattivo». E anche, come i volontari vivono questo servizio di carità? Come vivono il rapporto con le persone assistite? Come percepiscono il futuro di questo servizio?